



dialogo

Azione Cattolica ambrosiana

AC, UN ANNO SPECIALE

CUSTODIRE, RINNOVARE, SPERIMENTARE

di Gianni Borsa

Un anno speciale. È quello che vivremo in questo 2026-27 come Azione cattolica ambrosiana assieme a tutta l'associazione nazionale. Perché? Facile a dirsi (forse meno a farsi!). Perché mentre proseguirà l'intensa vita della nostra associazione diocesana - e le pagine che seguono ne cominciano a delineare profilo e alcuni appuntamenti -, tra formazione, attività dei settori, convegni, ritiri, momenti di festa ecc., affronteremo il percorso che **da ottobre a febbraio** ci porterà all'**Assemblea per il rinnovo delle cariche**, fissata per **domenica 21 febbraio 2027**.

Così i soci, gli amici dell'Ac, i gruppi territoriali, gli stessi Settori, le commissioni, le varie équipe saranno protagonisti di mesi intensi e fecondi: di passione per il vangelo, di impegno ecclesiale, di partecipazione sociale e civica. Il cammino verso l'Assemblea diocesana è orientato dalla **Bozza di Documento assembleare** (disponibile nel sito associativo e in formato cartaceo) intitolata **All'alba, sulla riva. Gettare ancora le reti e ripartire dal quotidiano**, ispirata da una pagina di vangelo (Gv 21, 1-14). Perché è lì, nella Parola di Dio, che vogliamo affondare le radici e provare a produrre nuovi frutti di fede e di umanità. Una Bozza, appunto, che sarà letta, discussa ed emendata proprio grazie alle assemblee dei gruppi locali (ATB) e di quelle delle nuove "aree" che riorganizzano

l'associazione al posto delle consuete "zone".

D'altro canto, come si diceva poco sopra, il percorso dell'Ac Ambrosiana procederà di pari passo con quello dell'Ac italiana che ha fornito a sua volta un'utile traccia di lavoro per accompagnare l'itinerario assembleare, intitolata **«E vi fu grande gioia in quella città»** (icona tratta dalla lettura di alcuni versetti degli Atti degli Apostoli).

Ebbene, il tempo fecondo che ci attende, richiamandoci a una partecipazione appassionata, presenterà diverse opportunità alla nostra associazione. Anzitutto ci darà l'occasione di ritrovarci, di gustare nuovamente e gioiosamente **la nostra amicizia in relazione all'amicizia con il Signore** che ci vuole "fratelli tutti". In secondo luogo, avremo l'opportunità di **ascoltarci reciprocamente**, verificando quanto abbiamo vissuto insieme in Ac, sottolineandone i momenti forti e gli aspetti meglio riusciti e ponendo in luce criticità, errori, assenze. Non di meno, ecco la possibilità di un **discernimento condiviso** che aiuti a individuare tratti di un futuro possibile in ambito spirituale, educativo, culturale, sociale, procedendo assieme alla nostra diocesi milanese. Proprio lo sguardo rivolto al futuro dovrà segnare questo nostro anno: misurando le sfide che a ogni livello ci pone questo tempo, orientando lo sguardo al bene e al bello, deline-

ando alleanze fruttuose con altri soggetti ecclesiali e civili.

Del resto ce lo siamo detti tante volte: l'Ac non è un "fine", ma uno "strumento" al servizio dell'incontro con Gesù e della testimonianza cristiana nella polis. A questa ispirazione vogliamo ancora, e creativamente, tener fede.

Nella traccia predisposta dall'Ac nazionale si suggeriscono, per tutto questo, tre azioni/tensioni che corrispondono ad altrettanti passaggi virtuosi in riferimento al cammino assembleare. La prima è **custodire**: ovvero individuare «ciò che è necessario curare con particolare attenzione e preservare come essenziale per la natura stessa dell'associazione». La seconda sollecitazione, **rinnovare**, richiede di comprendere quello che possiamo «rendere nuovo nei contenuti e nelle prassi fondamentali della vita associativa», con focus sulle specifiche età (ragazzi, giovani, adulti) e realtà territoriali. Quindi il terzo sguardo, nella linea dello **sperimentare**, sarà importante per capire «ciò che può essere ulteriormente adeguato o innovato per rendere l'azione evangelizzatrice dell'associazione più efficace» in questo tempo di forti e profondi cambiamenti.

Su questa strada, tenendoci per mano, e allargando sguardo e cuore a ogni persona che incontreremo, ripartiamo con determinazione e passione per un anno davvero speciale.

«ALLA CHIESA DI DIO CHE È A CORINTO»

LA LECTIO PER IL 2026-2027

di Marta Valagussa

Un viaggio nella Prima Lettera ai Corinzi per riscoprire l'identità della comunità cristiana e imparare a vivere il Vangelo nelle sfide del presente. È questo il cuore del **nuovo percorso di Lectio Divina proposto dall'Ac ambrosiana per l'anno pastorale 2026-2027**, che sarà inaugurato con un incontro speciale insieme all'**arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini**. Il titolo scelto per l'itinerario, **"Alla Chiesa di Dio che è a Corinto"**, richiama le parole iniziali della Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi e introduce un cammino che accompagnerà gli adulti delle comunità ambrosiane nell'ascolto della Parola e nella riflessione sulla vita della Chiesa. La scelta della comunità di Corinto non è casuale. Quella fondata dall'apostolo Paolo era una Chiesa vivace, ricca di doni ma attraversata anche da tensioni, divisioni e interrogativi. Una realtà complessa, inserita in una città multiculturale e caratterizzata da pluralismo religioso, nella quale i cristiani erano chiamati a testimoniare il Vangelo confrontandosi con culture e sensibilità differenti. Una situazione che presenta sorprendenti analogie con quella delle nostre comunità, chiamate oggi a vivere la fede in una società sempre più frammentata e plurale. Attraverso alcuni brani della Prima Lettera ai Corinzi, il percorso offrirà l'occasione per affrontare temi di grande attualità: il rapporto tra fede e cultura, l'unità della Chiesa, il valore dei carismi, la libertà cristiana, la responsabilità personale e comunitaria, fino alla speranza della risurrezione. Domande che attraversavano la comunità di Corinto e che continuano a interrogare

anche i credenti di oggi. Come da tradizione, l'Azione Cattolica Ambrosiana mette a disposizione anche un sussidio che accompagna il cammino personale e comunitario. Il libretto propone i testi biblici, le meditazioni, gli spunti per la preghiera e alcune piste di riflessione, diventando uno strumento prezioso sia per chi partecipa agli incontri di Lectio nei decanati sia per chi desidera dedicare un tempo personale all'ascolto della Scrittura. La proposta si inserisce nella lunga tradizione della Lectio Divina e raccoglie anche l'eredità della **Scuola della Parola del cardinale Carlo Maria Martini**, invitando a lasciarsi guidare dalla Parola di Dio nelle scelte della vita quotidiana. Ad aprire ufficialmente il percorso sarà la serata di presentazione con

monsignor Mario Delpini, un appuntamento che rappresenta ogni anno un momento significativo per tutta la diocesi. L'incontro offrirà l'occasione per entrare nel significato dell'itinerario e ricevere alcune chiavi di lettura per affrontare il cammino spirituale dell'anno. La proposta si inserisce inoltre nel solco della Proposta pastorale 2026-2027 dell'arcivescovo, **"Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?"**, dedicata allo stile sinodale e alla missione di irradiare la gioia cristiana. Anche il percorso di Lectio vuole aiutare le comunità a trasformare l'ascolto della Parola in uno stile concreto di vita, fatto di comunione, corresponsabilità e testimonianza, perché il Vangelo continui a parlare alle domande dell'uomo contemporaneo.

Alla chiesa di Dio che è a Corinto
L'APOSTOLO E LA SUA COMUNITÀ.

Presentazione della lectio del 2026-2027

Martedì 29 SETTEMBRE 2026
ore 20:45 - Basilica di Santa Maria presso San Satiro
(via Torino 17/19, Milano)

Mario Delpini, Arcivescovo di Milano

"ALL'ALBA SULLA RIVA": L'AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA SI PREPARA ALLA GIORNATA PARROCCHIALE

di Gaia Sironi

Come ogni anno, in tutto il territorio diocesano l'Azione Cattolica Ambrosiana si prepara a vivere la **Giornata Parrocchiale**, una delle occasioni in cui i soci hanno la possibilità di riscoprire il senso della loro scelta di essersi associati ad AC, e per far conoscere l'AC alle proprie realtà parrocchiali. Ogni anno viene rinnovata la sfida di essere "in uscita", partendo dalle persone, amando e vivendo il territorio e le comunità che lo abitano. L'appuntamento è per **domenica 11 ottobre** e quest'anno assume un significato particolare. Come spiega il **presidente diocesano Gianni Borsa**, "la Giornata parrocchiale è tradizionalmente un'occasione per presentarci alla Chiesa diocesana, un momento di incontro con le comunità parrocchiali nel segno della fraternità e del servizio ecclesiale". Quest'anno, aggiunge che **la giornata dà il via al percorso assembleare** che troverà il momento conclusivo con l'**Assemblea diocesana del 21 febbraio**: un cammino che l'Associazione desidera condividere con l'intera diocesi. Il tema scelto - "All'alba sulla riva" - affonda le radici in una pagina del Vangelo secondo Giovanni, al capitolo 21: una pagina che si rivela - come sottolinea Borsa - "uno scrigno prezioso, grazie al quale provare a leggere il presente, a immaginare il futuro ecclesiale e associativo". È un'immagine che parla di ripartenza, di uno sguardo capace di riconoscere il Signore, e di una chiamata a gettare di nuovo le reti con fiducia. È un cammino, sottolinea il **vicepresidente del settore Adulti Tomaso Ajroldi**, che nasce dal desiderio di riconoscere la responsabilità di accompagnare le nostre comunità a scoprire che c'è anche un'altra

sponda verso cui volgere lo sguardo e dalla quale tornare a gettare le reti: la possibilità di sentirsi parte di una storia e di contribuire, ciascuno secondo le proprie possibilità, a costruire il futuro delle nostre comunità. Tutto questo sapendo che il Signore non solo ci invita a percorrere strade nuove, ma è sempre lì ad aspettarci ed accoglierci. **Maria Malacrida, la vicepresidente del settore Adulti**, ci ricorda che la Giornata 2026 sarà l'occasione per far conoscere il volto dell'AC, i suoi cammini di formazione, i momenti di spiritualità, l'attenzione alla realtà locale e le occasioni di servizio e solidarietà. A chi ancora non conosce l'Azione Cattolica, Borsa rivolge un invito che è insieme una descrizione di ciò che l'AC vorrebbe essere: una casa accogliente, aperta a tutti, che cammina di pari passo con la diocesi ambrosiana e con le nostre comunità. Le iniziative che l'Associazione promuove, ricorda Gianni Borsa, "vorrebbero tenere sempre il dialogo aperto con questo nostro tempo: tempo prezioso e opportuno per vivere come il Risorto ci ha indicato, nel segno della fraternanza e della solidarietà. Diciamo a tutti: incontriamoci, dialoghiamo, progettiamo insieme". Ecco perché domenica 11 ottobre ogni comunità locale si orga-



nizzerà con impegno e creatività per festeggiare l'Associazione insieme ai propri parrocchiani: un'opportunità per portare l'AC nelle piccole realtà, far conoscere le iniziative che si svolgono durante l'anno, i percorsi formativi, le proposte spirituali e quelle solidali nate dai gruppi sparsi sul territorio. La Giornata sarà anche l'occasione per aprire ufficialmente la **campagna iscrizioni 2026/2027**: un momento per chi desidera rinnovare la propria adesione all'Associazione, ma anche per chi, incuriosito dalle proposte delle proprie comunità, volesse associarsi per la prima volta. Un'alba, dunque, che l'Azione Cattolica Ambrosiana vuole vivere insieme a tutte le comunità: sulla riva delle proprie parrocchie, pronta a rimettersi in cammino, con lo sguardo rivolto alla sponda che il Signore, da sempre, indica.



PELLEGRINAGGIO A BOZZOLO

SABATO 17 OTTOBRE SULLE ORME DI MAZZOLARI

di Paola Landra

L'Azione Cattolica Ambrosiana invita soci e simpatizzanti a partecipare alla giornata **"Sulle orme di don Primo Mazzolari"**, prevista per **sabato 17 ottobre 2026**. Si tratta di un pellegrinaggio a Bozzolo, cittadina della provincia di Mantova ma appartenente alla diocesi di Cremona, per vivere insieme una esperienza di gruppo sia formativa che di approfondimento culturale ed ecclesiale per conoscere più da vicino la figura di don Primo Mazzolari (1890-1959). Definito da papa Francesco il "parroco d'Italia", con il suo pensiero, i suoi iscritti e la sua intensa attività pastorale, svolta dapprima per un decennio a Cicognara e poi, dal 1932 a Bozzolo, **con spirito profetico anticipò**

molte temi del Concilio Vaticano II, dando priorità ai poveri e al dialogo con i non credenti e con i fedeli delle altre confessioni.

Don Mazzolari ha vissuto da protagonista la storia del Novecento italiano: ha partecipato alla Prima guerra mondiale come cappellano militare; ha contrastato l'ascesa del fascismo, ha dato il suo contributo alla Resistenza, rischiando anche in prima persona. Nel dopoguerra si è speso come voce critica, attraverso gli scritti e le opere, per il rinnovamento della Chiesa e della società italiana.

Durante la giornata si avrà modo di visitare la canonica della parrocchia di Bozzolo, dove il **professor Giorgio Vecchio** offrirà una

panoramica delle opere e delle idee di don Mazzolari, e di visitare l'archivio della Fondazione a lui dedicata, che porta avanti la sua eredità spirituale e pastorale, con una guida d'eccezione, il presidente diocesano **Gianni Borsa**. Inoltre, sono previsti il pranzo comunitario presso l'oratorio di Bozzolo e una esperienza enogastronomica.

Senza dimenticare che il valore aggiunto sarà, sicuramente, il ritrovarsi come associazione per risaldare l'amicizia, condividere idee ed emozioni, vivere la fraternità. Per indicazioni più dettagliate riguardanti il ritrovo, il programma della giornata, le modalità di iscrizione, si rimanda al sito dell'Azione Cattolica Ambrosiana.

CONVEGNO AMBROSIAEUM 24 OTTOBRE

Sabato 24 ottobre 2026, dalle 9.30 alle 12.30, la Fondazione Ambrosianeum ospita presso la Sala Falck il convegno **"Per una lettura della Magnifica Humanitas di Leone XIV. Nel tempo della tecnica e del potere digitale: custodire e coltivare l'umano. Le sfide formative"**. L'incontro, promosso da Ambrosianeum, Azione Cattolica Ambrosiana, il Sicomoro e La Città dell'uomo Aps vedrà l'intervento di quattro illustri relatori: don Alberto Cozzi e Maria Chiara Carrozza (sulla custodia e coltivazione dell'umano); Pier Cesare Rivoltella e Anna Granata (sulle sfide formative). «Magnifica Humanitas non parla di algoritmi, ma di persone – afferma Luciano Caimi, presidente di La Città dell'Uomo Aps – e ci chiede di scegliere se lasciarci dominare dalla tecnica o restare artigiani di un'umanità da custodire e far crescere. Con questo convegno vogliamo offrire alle nostre comunità strumenti per affrontare, senza paura e senza ingenuità, le sfide che il tempo digitale pone alla formazione delle nuove generazioni».

SUNTO MAGNIFICA HUMANITAS

Magnifica Humanitas è la prima enciclica di Leone XIV, firmata il 15 maggio 2026 nel 135° anniversario della *Rerum Novarum*, dedicata alla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. Il Papa pone l'umanità davanti a un bivio: costruire una nuova torre di Babele, all'insegna del dominio tecnico, o edificare e ricostruire la città santa Gerusalemme, cammino di responsabilità condivisa. Il documento richiama i fondamenti della dottrina sociale — dignità dell'uomo, eguale valore di ogni persona, diritti umani — e i principi del bene comune, della destinazione universale dei beni, della sussidiarietà, della solidarietà e della giustizia sociale; tutti da leggere sempre insieme, mai in maniera strumentale o parcellizzata. L'enciclica mette in guardia dall'idea che il valore di una persona vada guadagnato in base a efficienza e prestazione, in contrasto con la mentalità odierna. Chiama il laicato cattolico a portare questi principi nella vita quotidiana e conclude invitando tutti a diventare **"tessitori di speranza"**, costruttori fiduciosi del cantiere del proprio tempo.

RIMANERE UMANI

UNA LETTURA DELL'ENCICLICA CHE PARLA ALL'AC

di Alberto Ratti

«La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme». Fin dalle prime parole, **Magnifica Humanitas**, la prima enciclica di papa Leone XIV, consegna alla Chiesa una domanda che è insieme spirituale e profondamente concreta: **quale umanità vogliamo costruire nel tempo che ci è dato di vivere?** Non è soltanto una domanda sulla tecnologia e sull'intelligenza artificiale. È una domanda sulla persona, sulla comunità, sul senso del progresso e, in definitiva, sulla nostra responsabilità nella storia. Il Papa ci ricorda che il tempo presente non va semplicemente attraversato, ma abitato e amato in tutte le sue forme, perché la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Per il laicato cattolico, destinatario privilegiato del documento, questa prospettiva assume un rilievo particolare. La fede non può essere vissuta come estraneità alla storia, ma come lievito e sale dentro la storia: nei luoghi del lavoro e della scuola, nelle famiglie e nelle comunità, nella politica e nella cultura, nelle relazioni quotidiane. È nella vita ordinaria che il Vangelo è chiamato a diventare criterio di discernimento, stile di vita e responsabilità per il bene comune. **È forse proprio qui che Magnifica Humanitas parla in modo speciale all'Azione Cattolica.** La sua vocazione è quella di formare laici capaci di vivere la fede nella concretezza del mondo, con uno sguardo credente sulla realtà e con la disponibilità a farsene carico in maniera credibile e coerente. L'enciclica propone la Dottrina sociale della Chiesa come cammino di discernimento comunitario,

riconoscendo che le trasformazioni del nostro tempo chiedono alla Chiesa di ascoltare l'umanità intera e di lasciarsi interrogare dalle sue domande, "dalle sue gioie e speranze, dalle sue tristezze e dalle sue angosce". Questo chiede al laicato di non fermarsi semplicemente ad alcune indicazioni generali da applicare, ma di maturare una capacità di ascolto, di confronto e di giudizio approfondito, che sappia accogliere senza pregiudizi o contrapposizioni. Leone XIV chiede comunità cristiane capaci di pensare insieme, di valorizzare competenze ed esperienze diverse, di non avere paura della complessità. Una Chiesa che non si sottrae al confronto con il mondo, ma vi entra con umiltà, portando la ricchezza della sua esperienza dell'umano. **L'immagine di Neemia che ricostruisce Gerusalemme** diventa allora particolarmente evocativa. Ricostruire non significa soltanto rimettere in piedi ciò che è crollato: significa ricostruire legami, ritessere fiducia e speranza. E nessuno ricostruisce da solo. È una prospettiva che richiama profondamente la vita associativa: ciascuno porta il proprio mattone, ciascuno è corresponsabile, ciascuno è necessario e non sufficiente alla costruzione di una comunità più fraterna e solidale. Anche **la sinodalità**, su cui già papa Francesco ha chiesto alla Chiesa di convertirsi, trova qui una declinazione concreta. Se la verità non è un territorio da difendere, ma un bene da condividere, allora il cammino ecclesiale domanda ascolto reciproco, apertura e capacità di riconoscere nell'altro non un ostacolo, ma una risorsa. Per l'Azione Cattolica, associazione laicale da sempre radicata nelle Chiese locali e nelle parrocchie, questo significa

continuare a essere luogo nel quale la corresponsabilità dei battezzati diventa esperienza quotidiana di Chiesa. In questo senso, la sfida **dell'intelligenza artificiale diventa anche una sfida educativa.** Non basta chiedersi che cosa le nuove tecnologie siano capaci di fare: occorre educare persone capaci di scegliere per che cosa e per chi utilizzarle. La tecnologia può essere preziosa, ma non è neutrale: deve essere orientata alla dignità della persona, al bene comune, alla giustizia e alla pace. È una responsabilità che ci riguarda in modo particolare: essere, dentro la storia di ogni giorno, "artigiani di speranza" per costruire "una civiltà dell'amore". Formare coscienze, custodire relazioni, educare al dialogo, promuovere partecipazione e fraternità. Non costruire nuove torri di Babele, nelle quali ciascuno pretende di bastare a se stesso, ma contribuire, mattone dopo mattone, alla città nella quale Dio e l'umanità possano abitare insieme. Forse questa è la consegna più preziosa di **Magnifica Humanitas**: rimanere umani per custodire l'umano, rimanere Chiesa per servire il mondo, camminare insieme per costruire il bene comune e disarmare ogni odio e ogni guerra.





ESTATE IN AC:

ESPERIENZE, TEMATICHE, NUMERI, MA SOPRATTUTTO PERSONE

di Corinna Ciotti

L'estate dell'Azione Cattolica Ambrosiana è appena giunta al termine e se ci guardiamo indietro non sembra vero che sono state così tante le esperienze che hanno coinvolto l'intera Associazione, dai più piccoli ai più grandi, con **più di 500 iscritti complessivi**. Giugno si è aperto con la **settimana a Bocca di Magra degli Adulti più (13-20 giugno)** dove si è vissuto il riposo nel corpo e nello spirito in un tempo più disteso da quello della quotidianità. Sempre in tema di "tempo ritrovato", **gli Adulti dal 19 al 21 giugno si sono ritrovati a Pasturo insieme alle ACLI di Milano e Lecco** per ragionare su nuove connessioni tra lavoro e vita, innovazione e Intelligenza Artificiale ma soprattutto di persone concrete che si incontrano, ragionano sui problemi comuni e cercano di rendersi conto di che cosa possono fare. Oltre al tempo, gli Adulti hanno ritrovato anche la Parola durante gli **Esercizi Spirituali a Pasturo del 26-28 giugno guidati dalle meditazioni di Don Cristiano Passoni sul tema "Con tutto il cuore e con tutta l'anima"**, dal libro del Deuteronomio. Terminata la scuola, come da tradizione sono partiti **i campi per i ragazzi a Santa Caterina Valfurva** che hanno impegnato la Benedicte tutta la seconda metà di giugno. Dalle elementari alle medie, i ragazzi hanno vissuto giorni intensi di amicizia, preghiera e vita condivisa, guidati dal motto di san Piergiorgio Frassati "Verso l'alto". Anche il numeroso gruppo degli adolescenti ha trascorso una settimana a Santa Cate (4-11 luglio) dal titolo "A corpo libero. Sessualità: la meraviglia che racconta chi siamo". È stata inaugurata quest'anno una proposta triennale che vuole accompagnare

i ragazzi in questo tempo di cambiamento d'epoca, dove molti fronti interrogano sull'identità dell'uomo. Il percorso intende aiutare a conoscere e ad avventurarsi nello sguardo cristiano sull'uomo (spirito - anima - corpo). Un'altra novità del 2026 è stato il **viaggio itinerante per i 18-19enni dal 12 al 19 luglio**: una proposta di cammino tra Spoleto, Foligno, Spello e Assisi intitolata "Look Up", per alzare lo sguardo sulla propria vita prendendo ispirazione da due uomini come San Benedetto da Norcia e San Francesco d'Assisi. Nello stesso periodo si è svolta anche l'ottava edizione di "Passi in cerca di bellezza", la vacanza del CreaTo aperta ad Adulti e Giovani che anche quest'anno si è rivelata una scoperta multisensoriale: suoni da captare, gusti da assaggiare in condivisione, meraviglie naturali da ammirare, mani da stringere nella preghiera e nella gioia di stare insieme. L'itinerario **dal 18 al 20 luglio 2026 si è sviluppato tra la Val San Martino e la Valsassina**. Gli Adulti si sono ritrovati anche a **Marola (Reggio Emilia) durante la Summer School "We Have a Dream" (22-26 luglio)**. Qui, si è scoperto che nei nostri corpi pulsano in continuazione immagini e il sogno è una di queste; quello che c'è da fare o non fare quando il corpo parla lingue sconosciute lo ha discusso una bella squadra... è arrivato anche Pif, Pierfrancesco Diliberto, che con sguardo ironico e disarmante ha raccontato il suo sogno sul mondo, intrecciando responsabilità civile e religione cattolica. Finalmente tra fine luglio ed inizio agosto sono partiti anche i Giovani: il desiderio di raggiungere la Terra Santa si è trasformato in un tempo per capire

che "Tutta la Terra è Santa". A **Spello, dal 26 luglio al 2 agosto**, i Giovani si sono fermati, formati e hanno provato a comprendere ciò che sta accadendo nel mondo per diventare anch'essi costruttori di pace. **Le Famiglie sono tornate ad animare Santa Caterina Valfurva ad inizio agosto (01-08)** per vivere un "tempo di Comunità". La figura di San Francesco d'Assisi, che tanto ha ispirato le esperienze di questo suo anno "giubilare", con la sua vita e il suo esempio era ben lontano dall'idea attuale di "community" ma a favore, invece, della contemplazione di un creato fatto per la nostra felicità, dove nessuno è escluso. Il 17 agosto sono partiti sia gli Adulti per il **viaggio itinerante in Bosnia Erzegovina** dal titolo "Segnali di Pace", a trent'anni dalla fine della guerra, sia l'ACS con il primo **Campo di Volontariato a Lecco** che si è concluso con una fresca Anguriata pomeridiana. Dal 24 al 30 agosto si è svolto il **secondo Campo di Volontariato ACS, quest'anno a Milano** presso la Parrocchia di Santa Lucia. Con la Salamellata che ha chiuso quest'ultima esperienza dell'estate AC il numero complessivo di partecipanti a tutte le proposte estive supera sempre le aspettative. Siamo già a settembre e nel ritorno alla vita quotidiana ci ritaglieremo ancora un piccolo spazio, giovani e adulti insieme, per condividere le esperienze vissute in AC durante l'estate 2026 all'appuntamento immancabile dell'IncontrACi. L'evento è sempre inserito nell'AC7, sette giorni con l'Azione Cattolica Ambrosiana, per dare il via ufficiale agli impegni, ai programmi e agli appuntamenti dell'anno che riparte.

LINEE GUIDA 2026-27

**ALL'ALBA, SULLA RIVA
GETTARE ANCORA LE RETI
E RIPARTIRE
DAL QUOTIDIANO**



FORMAZIONE, “CUORE” DELLA VITA ASSOCIATIVA

AC AMBROSIANA: NOTE INTRODUTTIVE AL CAMMINO ANNUALE 2026-2027

La centralità di Gesù Cristo; l'attenzione alla vita delle persone; un profilo di laico cristiano maturo; la coscienza come luogo della libertà e dell'unità; la dimensione formativa come scelta costitutiva e qualificante dell'Ac. Sono i cinque pilastri su cui si regge il *Progetto formativo* dell'Azione Cattolica Italiana. E sono, ugualmente, gli elementi che guidano l'impegno educativo dell'Ac Ambrosiana.

Proprio nel *Progetto formativo* confermiamo un tratto essenziale, non scontato, della nostra associazione: «L'Ac vive il proprio carisma nella semplicità della vita di ogni giorno. [...] Sentiamo l'esigenza di proporre il valore di una vita cristiana incarnata, legata a tutte quelle esperienze che costituiscono il tessuto naturale di un cammino cristiano: la famiglia, il lavoro, le relazioni interpersonali e sociali. Siamo consapevoli che la frammentazione, la complessità, il ritmo frenetico delle nostre occupazioni rendono difficile collegare la fede a queste situazioni di vita: potrebbe sembrare più facile o addirittura necessario separarsi da esse e vivere la fede come il luogo della tranquillità». La formazione, invece, «vuole aiutare le persone a non pensare la fede come lo spazio della consolazione e la vita come quella del conflitto. Compito della formazione è aiutare a fare incontrare l'una e l'altra perché reciprocamente si illuminino».

Crescere nella fede e in umanità

Così la proposta formativa dell'Ac ambrosiana, riassunta in queste Linee guida, e affidata a tutta l'associazione per l'anno 2026-27, intende dare concretezza a questi elementi-chiave. Vi si riscontrano attenzioni e iniziative “ritagliate” sulle diverse età (Acr, Giovani, Adulti) e situazioni di vita, centrate sulla cura di ogni persona, modulate secondo la presenza associativa nei diversi territori della vasta diocesi ambrosiana, con uno sguardo indirizzato al cammino dell'intera diocesi.

Le Linee guida, da attuare in questo anno associativo, non trascurano il fatto che nel frattempo l'Ac ambrosiana è proiettata verso l'Assemblea elettiva del febbraio 2027. Piuttosto dimostrano che, mentre ci si prepara a questo importante momento (con la scelta democratica dei futuri responsabili territoriali e diocesani, nonché la definizione e il “lancio” delle nuove “Aree” che ridisegnano la geografia associativa), la formazione resta al centro della vita dell'Ac. Crescere nella fede e in umanità, pro-

vando a testimoniare il Vangelo nella vita di ogni giorno, rimane infatti la "missione" principale della nostra associazione: la formazione, in Ac, vorrebbe essere orientata esattamente in questa direzione!

Le proposte dei diversi Settori, contenute nelle pagine seguenti, mettono in evidenza alcuni punti fermi, attorno ai quali ruotano le attenzioni educative per le diverse età. Ricorrono, ad esempio, la centralità della spiritualità modellata sul Vangelo, l'insistenza sulla Regola di Vita, lo slancio e l'impegno caritativo che non può mancare nella vita di ogni cristiano, la formazione degli educatori, l'attenzione al territorio e alle comunità locali entro le quali si svolge ampia parte della vita dell'associazione.

L'Acr sottolinea, giustamente, che la proposta educativa nasce dall'ascolto dei più piccoli: i ragazzi ne sono gli ispiratori e i veri protagonisti. A loro è indirizzato un percorso, personale e di gruppo, inteso a seguire l'amico Gesù.

I Giovani sottolineano il tema vocazionale, inteso come costruzione di una relazione profonda con il Signore. Appaiono interessanti aspetti di antropologia cristiana e traspare un senso forte di responsabilità del credente verso la società e il mondo di oggi.

Nelle "linee" degli Adulti ritorna l'attenzione sul percorso assembleare, il quale a sua volta rimanda alla cura dei soci, delle relazioni e dei territori, all'accompagnamento dei nuovi responsabili. Itinerari formativi di qualità, lectio, Regola di Vita caratterizzano una proposta esigente e popolare allo stesso tempo.

È forse superfluo osservare che, definite le Linee guida, siamo chiamati a passare dalle parole ai fatti. Ci attendono un impegno esigente, perfino una responsabilità profetica: la "posta in gioco" – in definitiva – è una testimonianza cristiana autentica! Anche per questo le Linee guida necessiteranno di una periodica verifica e di uno sguardo aperto al futuro.

La parte destra della barca

Alle pagine che riportano le Linee guida per la formazione annuale, segue in questo semplice "strumento", a disposizione di tutti i soci, le socie, e delle amiche e degli amici dell'Ac, la Bozza di documento assembleare, che sarà al centro dell'attenzione nelle Assemblee territoriali (ATB e Aree) fino all'Assemblea diocesana di febbraio. Ciò nella convinzione che i cammini formativi e il percorso assembleare si dovrebbero alimentare e accompagnare vicendevolmente. È inoltre essenziale che la Bozza di documento abbia la massima circolazione, per stimolare la riflessione personale e alimentare il dibattito nei gruppi locali di Ac.

La Bozza di documento assembleare – intitolata *All'alba, sulla riva* –, si rivela, infatti, uno scrigno prezioso. Aiuta a leggere il presente, a immaginare il futuro (ecclesiale, associativo), a intraprendere nuovi percorsi di Ac mantenendo lo sguardo sul cammino già intrapreso.

Lo schema è semplice: un'icona biblica (in cui Gesù fra l'altro invita a gettare «la rete dalla parte destra della barca...», Gv 21, 1-14), riletta con sapienza; un

capitolo centrale e costitutivo – titolato “Pregare, pensare, appassionarsi: la fede dentro la vita” –, cui seguono quattro priorità per il triennio 2027-30.

Il capitolo che richiama i tre verbi scelti dall'Ac Ambrosiana come essenziali punti di riferimento, si rivela centrale. Lascia intravedere quale possa essere quella «parte destra della barca» che l'associazione, così come la Chiesa tutta, sta cercando – non senza fatiche, ritardi e nuovi slanci – per seminare ancora parole e fatti di Vangelo.

In queste pagine si ritrovano riflessioni e indicazioni che il nostro arcivescovo Mario ha sviluppato nella Proposta pastorale per l'anno entrante *«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?»*. Traspare uno stile sinodale “concreto”, orientato alla missione, provando a irradiare questo mondo con la gioia cristiana.

«Siamo donne e uomini della strada: persone immerse nei ritmi ordinari delle giornate», leggiamo nella Bozza di documento assembleare. La vocazione laicale si spende nella ferialità della famiglia, del lavoro, della scuola, della società, laddove occorrono segni semplici e credibili del Vangelo. È un tratto comune e riconoscibile nelle Linee guida per la formazione indicate da Acr, Giovani e Adulti.

«Vogliamo contribuire – si legge poco oltre – alla costruzione di una Chiesa sinodale»: ovvero vicina alle persone, libera, leggera, «che parta dagli ultimi e dalle periferie», valorizzando vocazioni e carismi diversi, cercando «linguaggi e liturgie capaci di far sentire tutti partecipi».

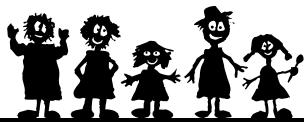
Vi si ribadisce il tratto prioritario dell'Ac: appunto la formazione, personale e comunitaria, perché «la fede non cresce con risposte preconfezionate», specialmente in questo tempo che ha preso la rincorsa, che ci spiazza con continue novità, segnato da individualismo, timori, chiusure. «Non abbiamo paura del dubbio»: e scegliamo di metterci in ascolto delle «gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto», come insegna il Concilio vaticano II e come preghiamo, ogni inizio settimana, con l'Adoro il lunedì.

Nella Bozza di documento assembleare s'intravede un'associazione preoccupata di «generare legami autentici», di «prendersi cura delle fragilità e promuovere il bene comune». Una «casa aperta e accogliente, capace di formare cristiani maturi e appassionati, testimoni semplici dell'amore instancabile di Dio per ogni donna e ogni uomo del nostro tempo».

Attorno a questi pilastri, a questa visione appassionata e serena, fiduciosa in Gesù risorto, ruota non solo il documento che valutiamo nel cammino assembleare (che procederà di pari passo con quello nazionale, intitolato *«E vi fu una grande gioia in quella città»*, At 8,8), ma un modo generoso ed esigente di immaginare l'Ac Ambrosiana, pienamente inserita nella vita diocesana e della Chiesa universale.

Gianni Borsa

Presidente Azione cattolica ambrosiana



LINEE GUIDA 2026-27

PROPOSTA FORMATIVA ACR

Il cammino ACR 2026-2027 nasce dall'ascolto dei più piccoli e da quanto emerso nell'Assemblea diocesana dei ragazzi. La proposta desidera accompagnarli nella crescita della fede, aiutarli a sentirsi protagonisti nella comunità e offrire esperienze concrete di incontro e servizio.

“Wow, che tratto!”: ragazzi protagonisti

La proposta nazionale, con lo slogan “Wow, che tratto!”, accompagnerà i ragazzi a riconoscere il proprio cammino e il modo personale di seguire Gesù. La domanda “È tempo per me?” raccoglie il loro desiderio di essere riconosciuti, coinvolti e accompagnati nella crescita: gli adulti sono chiamati a sostenerli nella scoperta di sé, dei propri talenti, delle relazioni e della responsabilità, perché possano dire con consapevolezza: “Sì, è il mio tempo”. Nell'ambientazione dell'Accademia di Fumetto, il disegno diventa uno strumento per confrontarsi con storie diverse, esprimere emozioni, pensieri e domande, e rileggere la propria vita con uno sguardo nuovo, lasciandosi guidare dalla Parola e dagli insegnamenti di Gesù.

A livello diocesano, il cammino nazionale sarà tradotto in proposte concrete, in continuità con le esperienze degli anni precedenti, ponendo al centro alcune attenzioni fondamentali: la spiritualità dei ragazzi, il legame tra carità e territorio, la vita associativa, la formazione degli educatori e la collaborazione tra settori.

Particolare attenzione sarà dedicata alla dimensione spirituale dei ragazzi: saranno sostenuti percorsi formativi specifici per educatori, animatori e catechisti, sarà promosso un sussidio di preghiera per ragazzi e famiglie e verrà valorizzata la proposta del Tabor nel tempo di Quaresima.

Proposte per crescere, cura degli educatori

Il Mese della Pace sarà occasione per promuovere attività caritative e di volontariato sul territorio, aiutando i gruppi a vivere esperienze concrete di servizio e solidarietà.

Gli appuntamenti diocesani e gli incontri tra gruppi, come RidEstate la Gioia!, Festa della Pace e ACFest, continueranno a rafforzare appartenenza, relazioni e gioia associativa.

La formazione degli educatori continuerà a essere una priorità: chi accompagna i ragazzi potrà sentirsi sostenuto nel proprio servizio, condividere strumenti e attenzioni educative e crescere insieme alle comunità

nella cura della proposta ACR.

L'ACR è espressione dell'attenzione che giovani e adulti di Azione cattolica dedicano ai più piccoli: una responsabilità condivisa fatta di cura, ascolto e accompagnamento, perché i ragazzi possano crescere nella fede, scoprire la bellezza della vita associativa e sentirsi protagonisti nella comunità cristiana. In questa prospettiva sarà importante rafforzare la collaborazione con il Settore Adulti e il Settore Giovani, coinvolgendo catechisti, genitori e quanti accompagnano i ragazzi nelle parrocchie, così da sostenere insieme la missione educativa dell'ACR.

Calendario fitto di appuntamenti

La proposta diocesana sarà sostenuta da appuntamenti distribuiti lungo l'anno associativo: il 12 settembre 2026 la Notte dei Passaggi accompagna i quattordicenni verso il Settore Giovani; il 20 settembre 2026 RidEstate la Gioia! offre l'occasione per ripartire insieme dopo l'estate, con una divertente attività in linea con il tema dell'anno; il 3 ottobre 2026 si tiene la formazione diocesana educatori. Il cammino proseguirà il 23-24 gennaio 2027 con la Festa della Pace, vissuta a livello unitario, e il 13-14 marzo 2027 con il Tabor, esercizi spirituali per elementari e medie. Durante l'anno sarà inoltre proposta un'occasione formativa e spirituale per educatori, animatori e catechisti, in collaborazione con FOM (Fondazione oratori milanesi), Seminario, Ufficio diocesano per la pastorale familiare e Ufficio diocesano per la catechesi. Tra fine giugno e inizio luglio si svolgeranno i campi estivi ACR.

Nel suo insieme, la proposta vuole accompagnare i ragazzi a sentirsi accolti, ascoltati e protagonisti, sostenendo allo stesso tempo gli educatori e la vita associativa diocesana.



LINEE GUIDA 2026-27

PROPOSTA FORMATIVA GIOVANI

Le linee guida che orienteranno il lavoro del Settore Giovani nel 2026-2027 si collocano in piena continuità con il percorso avviato negli ultimi anni associativi. Si tratta di un progetto che richiede tempo per poter maturare e portare frutto, ma che ha già iniziato a delineare con maggiore chiarezza la direzione del nostro cammino.

Percorso di crescita umana e spirituale

L'obiettivo che continua a guidare il Settore Giovani è quello di accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita umana e spirituale, aiutandoli a discernere la propria vocazione e a costruire una relazione sempre più profonda con il Signore. Per fare questo, sentiamo oggi la necessità di tornare all'essenziale: ai fondamenti della fede cristiana e agli elementi più autentici del *Progetto formativo* dell'Azione cattolica.

In questa prospettiva, il lavoro di quest'anno si svilupperà attorno ad alcune direttrici che attraverseranno l'intero settore. Da una parte, proseguirà l'approfondimento dell'antropologia cristiana, che ci aiuta a riscoprire la persona nella sua unità di spirito, anima e corpo. Dall'altra, continueremo a riflettere sull'agire cristiano e sulla responsabilità del credente nel mondo, attraverso i contenuti della Dottrina sociale della Chiesa.

Parallelamente, intendiamo proseguire il percorso di riavvicinamento alle proposte e agli strumenti nazionali dell'Azione cattolica, affinché cresca sempre di più il senso di appartenenza associativa e la consapevolezza di essere parte di una realtà più grande della nostra dimensione locale e diocesana.

Con questi obiettivi, delineiamo alcuni passi concreti che guideranno il lavoro delle diverse sezioni del Settore Giovani durante il prossimo anno associativo.

Giovanissimi alla “scoperta” della fede

Per i percorsi dei Giovanissimi desideriamo proseguire il lavoro avviato negli ultimi anni, continuando a porre al centro l'accompagnamento dei ragazzi nella scoperta della fede e della propria identità cristiana.

Particolare attenzione sarà dedicata al sostegno dei gruppi territoriali da parte dell'équipe diocesana, nella convinzione che la vicinanza ai territori sia una condizione fondamentale per sostenere il

lavoro educativo delle comunità locali.

Proseguirà anche il percorso di formazione degli educatori, con un'attenzione particolare all'annuncio del Vangelo e alle modalità con cui trasmettere ai più giovani la gioia dell'incontro con Cristo. Infine, continuerà la collaborazione con il Seminario e con la FOM per la proposta degli esercizi spirituali di Avvento e di Quaresima, esperienza che durante l'anno trascorso si è rivelata particolarmente significativa e apprezzata.

ACS: immersi nel mondo della scuola

L'Azione Cattolica Studenti continuerà il percorso intrapreso negli ultimi anni, mantenendo al centro una proposta di fede capace di partire dall'esperienza concreta degli studenti e dalle sfide che essi incontrano quotidianamente nel mondo della scuola.

Inoltre, la segreteria ACS si sta adoperando per connettersi in modo ancor più strutturale con il MSAC nazionale, come opportunità per riscoprire progressivamente la scuola come luogo privilegiato di presenza, partecipazione e testimonianza cristiana. Per questo, la segreteria si impegnerà nel supportare la creazione di gruppi studio e iniziative che mirano a questo obiettivo.

Giovani: formazione, condivisione e discernimento

Per quanto riguarda la sezione Giovani, continueranno il loro cammino i gruppi territoriali di Milano Centro e Brianza, che rappresentano oggi importanti luoghi di formazione, condivisione e discernimento.

Sul piano diocesano, dopo il percorso dedicato al Credo che ha accompagnato il cammino dell'ultimo anno, immaginiamo di concentrare l'attenzione su un altro pilastro fondamentale della vita cristiana.

18-19enni, territori e Regola di Vita

La fascia dei 18-19enni continua a rappresentare una delle sfide educative più significative per il Settore Giovani. Consapevoli di questo, riteniamo che in questa stagione sia anzitutto il Settore Giovani di AC a dover andare incontro alle realtà territoriali, sostenendo i percorsi già esistenti e mettendosi a servizio delle comunità locali. L'obiettivo sarà quello di offrire strumenti concreti che possano aiutare i neo-giovani a costruire e custodire una propria Regola di Vita, favorendo così una crescita progressiva nella consapevolezza di sé, nella vita spirituale e nel discernimento delle scelte future.

Formazione, Vangelo, spiritualità

Per tutti gli educatori, i responsabili e i membri delle équipes diocesane continuerà a essere fondamentale un percorso di formazione costante, capace di sostenere il servizio educativo e associativo. In particolare, durante quest'anno desideriamo investire su alcuni ambiti prioritari:

- annuncio del Vangelo e accompagnamento spirituale, per sviluppare sempre più una postura educativa capace di testimoniare e trasmettere la fede;
- appartenenza associativa e senso ecclesiale, per crescere nella consapevolezza della nostra identità e del nostro ruolo all'interno della Chiesa diocesana e dell'Azione cattolica nazionale;
- corresponsabilità e lavoro d'équipe, affinché ogni servizio possa essere vissuto come risposta a una chiamata condivisa e come occasione di costruzione comune del bene dell'associazione.



LINEE GUIDA 2026-27

PROPOSTA FORMATIVA ADULTI

L'anno associativo 2026/2027 si presenta come un tempo straordinario di grazia, riflessione e rinnovamento per l'Azione cattolica ambrosiana. Sarà l'anno del rinnovo delle cariche associative, un cammino democratico e spirituale che culminerà nell'Assemblea diocesana di febbraio 2027. In questo contesto, il Settore Adulti sceglie di non sovraccaricare la vita delle associazioni territoriali con programmi complessi, ma di concentrare le energie su una direzione chiara: muovere il centro verso il territorio per tessere e curare relazioni concrete, accompagnando attivamente il cammino assembleare locale.

Un tempo straordinario e le sue tappe

In cammino insieme (settembre-febbraio). La prima metà dell'anno sarà orientata e sostenuta dal cammino assembleare. Questo processo non deve essere inteso come un mero adempimento statutario, ma come un'occasione per:

- verificare e rilanciare la presenza di AC nelle parrocchie e nei territori;
- sperimentare le "Aree", il nuovo modo che l'AC ha scelto per supportare le ATB (Associazioni territoriali di base) e per rendere più agile e coordinata la presenza dell'associazione in territori a volte molto differenti tra loro;
- accompagnare i soci nel discernimento della scelta dei nuovi responsabili, valorizzando lo stile della corresponsabilità.

Appassionati per appassionare (marzo-giugno). La seconda parte dell'anno associativo sarà dedicata a sostenere i nuovi responsabili con proposte formative ad hoc, con l'obiettivo di far crescere la passione associativa a tutti i livelli.

Contemporaneamente si promuoveranno iniziative che potranno offrire al territorio occasioni per sperimentare, nello stile dello "spirito di gruppo", la bellezza di appartenere a un'associazione che, nella condivisione di cammini, apre più grandi orizzonti.

I tre pilastri della proposta formativa

La proposta formativa per il prossimo anno si concentra su tre pilastri essenziali, pensati per qualificare l'esperienza di fede degli adulti e spingere l'associazione all'incontro con la Chiesa locale e la società.

I. *Itinerari formativi* di qualità e aperti alle Comunità nuove. Vogliamo elevare la qualità degli itinerari formativi ordinari, pensandoli a livello di

ATB (anche associate) con una possibile regia dell' "Area". Ribadiamo la centralità del metodo vita-Parola-vita, che consente di costruire incontri significativi, aperti all'esterno, capaci di intercettare le domande di senso del territorio e di favorire una crescita spirituale del singolo e del gruppo.

II. *Lectio divina diffusa*. Vogliamo continuare a portare la ricchezza della Lectio divina in modo diffuso e più capillare su tutto il territorio diocesano. Sarebbe bello rendere l'ascolto pregato della Parola di Dio un'esperienza accessibile, sistematica e visibile a livello locale, coinvolgendo attivamente le comunità parrocchiali e i decanati, con la regia delle Aree.

III. *La Regola di Vita*. Ci impegniamo a promuovere e a diffondere la pratica di questo strumento di spiritualità laicale. La Regola aiuta a tenere insieme fede e vita quotidiana (lavoro, affetti, cittadinanza...), offrendo una traccia concreta per la testimonianza nel quotidiano, sia personale che come strumento condiviso e approfondito nei piccoli gruppi adulti.

Prospettiva: dall'associazione al territorio

Il movimento di fondo di questo anno è centrifugo: l'associazione va verso il territorio. Le "Nuove Aree" non sono confini burocratici, ma spazi di alleanza e di creatività dove generare relazioni concrete. Per questo il centro diocesano si metterà a servizio del locale per sostenere, formare e accompagnare i responsabili; promuoverà una riflessione sulle Comunità nuove, secondo lo stile sinodale, rilanciando il ruolo dei laici nella nuova evangelizzazione, sostenendo esperienze, investendo in laboratori di pensiero, nuove forme di aggregazione, sperimentazioni pastorali e alleanze territoriali.

Un'attenzione particolare verrà rivolta ad alcune fasce d'età del Settore: gli adulti tra i 30 e i 40 anni, chiamati a compiere scelte importanti nella vita, nell'assunzione di responsabilità (affettiva, familiare, professionale, civile...), e i soci anziani che diventano testimoni di un cammino fedele alla vita, alla Chiesa e all'associazione.

9

Settembre

1 M _____
2 M _____
3 G _____
4 V _____
5 S AC7 - 2gg Responsabili
Adulti a Pasturo
6 D AC7 - 2gg Responsabili
Adulti a Pasturo
7 L AC7 - Adoro il lunedì
8 M AC7
9 M AC7
10 G AC7 - "Secondo Orfeo.
Quando l'amore ..."
di e con Margherita
Antonelli a Giussano
11 V AC7
12 S AC7 - Notte dei passaggi
Incontro responsabili
Adulti a Milano
13 D AC7 - IncontrACi
Incontro responsabili
Adulti
14 L _____
15 M _____
16 M _____
17 G _____
18 V _____
19 S _____
20 D Incontro Edu e ragazzi
RidEstate la gioia
21 L Consiglio Diocesano
22 M _____
23 M _____
24 G _____
25 V Presentazione itinerario
Nati per Amare a Milano
26 S _____
27 D Festa degli Oratori
28 L _____
29 M Presentazione Lectio
con l'Arcivescovo
30 M _____

10

Ottobre

1 G _____
2 V _____
3 S ACR formazione
educatori (diocesano)
4 D _____
5 L _____
6 M _____
7 M _____
8 G _____
9 V _____
10 S ACR - EDR
2gg responsabili del
Settore Giovani
11 D Giornata Parrocchiale
AC e Avvio assemblee
territoriali
2gg responsabili del
Settore Giovani
12 L _____
13 M _____
14 M Aperitivo Giovani
(fuorisede e non)
15 G _____
16 V _____
17 S Pellegrinaggio
diocesano sulle orme di
don Mazzolari
18 D _____
19 L Consiglio Diocesano
20 M _____
21 M Incontro Diocesano
Giovani (I)
22 G _____
23 V _____
24 S Convegno
"Magnifica Humanitas"
Veglia Missionaria e
Reddito Symboli
25 D _____
26 L _____
27 M _____
28 M _____
29 G _____
30 V _____
31 S _____

11

Novembre

1 D Ognissanti
2 L Commemorazione dei
Defunti
3 M _____
4 M _____
5 G _____
6 V _____
7 S Formazione facilitatori
Formazione CPP e ASD
Incontro diocesano
assistenti su Magnifica
Humanitas
8 D _____
9 L _____
10 M _____
11 M _____
12 G _____
13 V _____
14 S Vespero ingresso
in Avvento - S. Antonio
Esercizi spirituali Avvento
giovannissimi
Formazione facilitatori
Formazione CPP e ASD
15 D I Avvento
Esercizi spirituali Avvento
giovannissimi
16 L _____
17 M _____
18 M Incontro Diocesano
Giovani (II)
19 G _____
20 V _____
21 S Ritiro Adulti - Seveso
Convegno PG
22 D II Avvento
23 L _____
24 M _____
25 M _____
26 G _____
27 V Serata di preghiera
giovannissimi in seminario
28 S Bethlehem - 1° incontro
29 D III Avvento
Bethlehem - 1° incontro
30 L Consiglio Diocesano
(Approvazione bilancio
2025-26)
Esercizi spirituali PG

12

Dicembre

1 M Esercizi spirituali PG
2 M Esercizi spirituali PG
3 G _____
4 V _____
5 S _____
6 D IV Avvento
Sant'Ambrogio -
Discorso alla città
8 M Immacolata
Festa dell'adesione AC
9 M _____
10 G _____
11 V _____
12 S _____
13 D V Avvento
Ritiro Adulti - Milano
14 L _____
15 M _____
16 M _____
17 G _____
18 V _____
19 S Ritiro di Avvento Giovani
Veglia di Natale
in seminario
20 D VI Avvento
Ritiro di Avvento Giovani
21 L _____
22 M _____
23 M _____
24 G Vigilia
25 V S. NATALE
26 S S. Stefano
27 D _____
28 L _____
29 M _____
30 M _____
31 G Capodanno:
finire in bellezza

1

Gennaio

1 V Capodanno
2 S 4gg ACS
3 D 4gg ACS
4 L 4gg ACS
5 M 4gg ACS
6 M Epifania
7 G _____
8 V _____
9 S 2gg teologica - Seveso
10 D 2gg teologica - Seveso
Esercizi Assistenti
(Bocca di Magra)
11 L Esercizi Assistenti
(Bocca di Magra)
12 M Esercizi Assistenti
(Bocca di Magra)
13 M Esercizi Assistenti
(Bocca di Magra)
14 G Esercizi Assistenti
(Bocca di Magra)
15 V Esercizi Assistenti
(Bocca di Magra)
16 S _____
17 D _____
18 L Consiglio Diocesano
(Documento assembleare
- Liste candidati)
19 M _____
20 M _____
21 G _____
22 V _____
23 S Festa della Pace
24 D Festa della Pace
25 L _____
26 M _____
27 M Incontro Diocesano
Giovani (III)
28 G _____
29 V _____
30 S Bethlehem - 2° incontro
31 D Bethlehem - 2° incontro

2

Febbraio

1 L Consiglio Diocesano
(se serve)
2 M _____
3 M _____
4 G _____
5 V _____
6 S _____
7 D Nati per amare:
Ritiro fidanzati
(futuri sposi nel 2027)
8 L _____
9 M _____
10 M _____
11 G _____
12 V _____
13 S _____
14 D I Quaresima
15 L _____
16 M _____
17 M _____
18 G _____
19 V _____
20 S _____
21 D II Quaresima
XIX Assemblea elettiva
diocesana
22 L Consiglio Diocesano
23 M _____
24 M Incontro Diocesano
Giovani (IV)
25 G _____
26 V _____
27 S Bethlehem - 3° incontro
28 D III Quaresima
Bethlehem - 3° incontro

3	4	5	6	7	8
Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto
1 L	1 G	1 S <i>Festa del lavoro</i>	1 M	1 G	1 D GMG a Seul
2 M	2 V	2 D	2 M <i>Festa della Repubblica</i>	2 V Esercizi Spirituali Adulti (Pasturo)	2 L GMG a Seul
3 M	3 S	3 L	3 G	3 S Esercizi Spirituali Adulti (Pasturo)	3 M GMG a Seul
4 G	4 D	4 M Consiglio Diocesano	4 V	4 D Esercizi Spirituali Adulti (Pasturo)	4 M GMG a Seul
5 V	5 L	5 M	5 S	5 L	5 G GMG a Seul
6 S Esercizi Spirituali Giovanissimi	6 M	6 G <i>Ascensione</i>	6 D	6 M	6 V GMG a Seul
7 D <i>IV Quaresima</i>	7 M	7 V	7 L	7 M	7 S GMG a Seul
Esercizi Spirituali Giovanissimi	8 G	8 S Bethlehem - 5° incontro	8 M	8 G	8 D GMG a Seul
Ritiro Adulti - Venegono	9 V	9 D Bethlehem - 5° incontro	9 M	9 V	9 L
Incontro Unitario Nati per Amare	10 S	10 L	10 G	10 S	10 M
8 L	11 D	11 M	11 V	11 D	11 M
9 M	12 L	12 M	12 S Formazione coppie guida Nati per Amare	12 L	12 G
10 M	13 M	13 G	13 D Formazione coppie guida Nati per Amare	13 M	13 V
11 G Incontro diocesano assistenti sul linguaggio	14 M	14 V	14 L Inizio settimane formative estive	14 M	14 S
12 V	15 G	15 S	15 M	15 G	15 D <i>Assunzione B. V. M.</i>
13 S Tabor ACR	16 V	16 D <i>Pentecoste</i>	16 M	16 V	16 L
Ritiro Adulti - Concenedo	17 S	17 L	17 G	17 S	17 M
14 D <i>V Quaresima</i>	18 D Giornata Adulti di Primavera	18 M	18 V	18 D	18 M
Tabor ACR	19 L	19 M	19 S	19 L	19 G
Ritiro Adulti - Concenedo	20 M	20 G	20 D	20 M	20 V
15 L	21 M	21 V	21 L	21 M	21 S
16 M	22 G	22 S AC-Fest	22 M	22 G	22 D
17 M	23 V	23 D <i>Ss. Trinità</i>	23 M	23 V	23 L
18 G	24 S Bethlehem - 4° incontro	24 L	24 G	24 S	24 M
19 V	25 D <i>Anniversario della Liberazione</i>	25 M	25 V	25 D	25 M
20 S Traditio Symboli	Bethlehem - 4° incontro	26 M	26 S	26 L	26 G
21 D <i>Domenica delle Palme</i>	26 L	27 G <i>Corpus Domini - Processione Cittadina</i>	27 D	27 M GMG a Seul	27 V
22 L	27 M	28 V	28 L	28 M GMG a Seul	28 S
23 M	28 M Incontro Diocesano Giovani (V)	29 S	29 M	29 G GMG a Seul	29 D
24 M Notte degli Ulivi	29 G	30 D	30 G	30 V GMG a Seul	30 L
25 G <i>Giovedì santo</i>	30 V	31 L		31 S GMG a Seul	31 M
26 V <i>Venerdì santo</i>					
27 S <i>Sabato santo</i>					
28 D <i>S. PASQUA</i>					
29 L <i>Lunedì dell'Angelo</i>					
30 M					
31 M					



segreteria@azionecattolicamilano.it
presidenza@azionecattolicamilano.it

SEGNALA UN EVENTO A:
comunicazione@azionecattolicamilano.it

All'alba, sulla riva

Bozza Documento assembleare - Triennio 2027-2030

L'icona: gettare ancora le reti

La pesca oltre la notte (Giovanni 21, 1-14)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. Disse Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». Si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

Ripartire proprio da qui

Vogliamo ripartire dalla Galilea delle genti: non un luogo lontano, ma il quotidiano che abitiamo. È lì che il Risorto si manifesta: nel lavoro, nelle relazioni, nelle notti difficili, nelle fatiche che sembrano non portare frutto.

Come ai discepoli, Gesù si manifesta "di nuovo" anche alla sua Chiesa. Nel suo venire instancabile ci consegna una novità da vivere, slanci da ritrovare, prospettive da osare.

Su quella riva ci siamo noi, con le nostre sconfitte e delusioni; ci sono le nostre realtà ecclesiali, con divisioni e smarrimenti; c'è la comunità civile, con contraddizioni e cadute. Tutti siamo attesi, raggiunti e rimessi in cammino.

Quando le reti restano vuote

«Figlioli, non avete nulla da mangiare?» Di che cosa ci stiamo nutrendo? I gesti, le parole e i riti che viviamo sanno ancora nutrire noi e chi cerca verità e senso?

Le reti vuote parlano delle fatiche delle nostre comunità: una fede che in alcuni momenti si affievolisce, chiese grandi e spesso vuote, giovani lontani, gesti ripetuti che non sempre riescono più a dire vita.

Vogliamo lasciarci raggiungere dalla domanda di Gesù. Essa ci riporta al nostro limite, ma accende anche un desiderio nuovo: ritrovare gesti e parole capaci di fecondare le domande dell'umanità, il bisogno di significati, la sete di fraternità.

Gente dell'alba

Sul nascere del giorno Gesù viene e rilancia. C'è ancora qualcosa da fare: gettare la rete dall'altra parte. C'è uno spazio aperto a possibilità inedite. C'è una Parola che indica una direzione e restituisce senso ai gesti semplici e ordinari.

Saremo uomini e donne dell'alba se oseremo ripartire dalla sua Parola, riconoscendolo presente proprio dove spesso non lo vediamo perché lo cerchiamo altrove. Il Risorto ci invia con fratelli e sorelle a gettare le reti dove forse non abbiamo ancora guardato, o non abbiamo ancora avuto il coraggio di andare.

La pesca sarà sovrabbondante se nessuno resterà escluso e se anche i gesti quotidiani, illuminati dalla Pasqua, torneranno ad avere il sapore delle reti piene.

Riconoscere e osare

Sono gli occhi del discepolo amato a riconoscere per primo il Signore. È lo slancio di Pietro a spingerlo in mare. È il silenzio operoso degli altri a portare a riva la barca con la rete piena.

I cammini di fede sono diversi, spesso inattesi. Li unisce lo sguardo rivolto allo stesso Signore. La notte sul lago di Tiberiade chiama in causa la nostra responsabilità comunitaria: essere una Chiesa capace di accogliere e valorizzare le differenze, perché tutti possano trovare una strada verso la riva dove il Signore prepara il banchetto.

Una tavola che rimette in cammino

Sulla riva il Risorto sceglie ancora i gesti semplici della convivialità. È lui stesso a preparare il pane e il pesce per i discepoli, che si erano dispersi e scoraggiati. Intorno alla tavola tornano a essere comunità.

Anche noi vogliamo essere discepoli e discepole che amano stare con il Maestro, a partire dall'Eucaristia, perché lì riconosciamo la parte migliore. La comunione sarà vera se da ogni Eucaristia sapremo ripartire per amare le pieghe ordinarie della vita, custodire relazioni vicine e farci prossimi alla storia del mondo.

La Pasqua accade così: in silenzio, quasi in punta di piedi, dentro una giornata normale che diventa straordinaria.

Chi vogliamo essere

«Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità».

Madeleine Delbrêl

Pregare, pensare, appassionarsi: la fede dentro la vita

Siamo donne e uomini immersi nei ritmi ordinari delle giornate, nelle gioie e nelle fatiche del lavoro, della scuola, degli affetti, delle responsabilità e delle fragilità del nostro tempo. Qui scegliamo di vivere la nostra vocazione laicale, senza sottrarci alle contraddizioni della storia e senza rifugiarci in spazi separati dal mondo. Crediamo che il Signore ci preceda nelle case, nelle scuole e nelle università, nei luoghi di lavoro e di cura, nelle città e nelle periferie, nella politica, nella comunicazione e nei non-luoghi della vita contemporanea.

Una presenza lieta e leggera

«Ci appassiona la missione di offrire al mondo una parola di speranza. Il tema della missione deve essere sempre prioritario: che significa non tanto fare qualcosa in più ma irradiare la gioia del Vangelo, perché chi incontra i cristiani si chieda da dove arriva questa gioia».

da "Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?"

Proposta pastorale dell'Arcivescovo Mario Delpini per l'anno 2026/2027

Come Azione Cattolica vogliamo essere una presenza viva nella Chiesa e nella società: corresponsabili, capaci di avviare processi di rinnovamento e di sperimentare comunità aperte, leggere e intergenerazionali. Desideriamo contribuire alla missione di una Chiesa sinodale, vicina alle persone, libera da ciò che appesantisce il cammino, attenta agli ultimi e alle periferie e capace di valorizzare vocazioni e carismi diversi. La nostra missione è offrire al mondo una parola di speranza e comunicare la gioia del Vangelo.

Formarsi senza ricette pronte

Ribadiamo il valore della scelta associativa: camminare insieme nella Chiesa e nel mondo, anche attraverso le esperienze dell'ACS, della FUCI, del MEIC e del MLAC, impegnandoci in un percorso di formazione continua. Nel ritmo vita-Parola-vita, la fede cresce nel confronto sincero con le domande dell'esistenza e con le trasformazioni del presente, non attraverso risposte preconfezionate. Non abbiamo paura del dubbio, delle inquietudini e delle sfide culturali: scegliamo di ascoltare con particolare attenzione le fatiche, i desideri e la ricerca di senso dei più giovani.

Legami buoni per una storia ferita

In un mondo segnato da guerre, disuguaglianze, povertà, crisi ambientali e solitudini profonde, sentiamo la responsabilità di costruire relazioni di pace, giustizia e fraternità concreta. Vogliamo generare legami autentici, prenderci cura delle fragilità e promuovere il bene comune, senza nostalgia del passato né lamentela sterile, con uno sguardo fiducioso sulla storia. La bellezza dell'Azione Cattolica sta nel camminare insieme: laici corresponsabili dentro la vita reale, sostenuti nelle fatiche e nelle scelte quotidiane, una casa aperta capace di formare cristiani maturi e appassionati, testimoni semplici dell'amore di Dio per ogni donna e ogni uomo del nostro tempo.

1. Una formazione che accende la vita

La realtà che abitiamo

Viviamo in un mondo che cambia rapidamente e ci pone domande nuove. I tempi accelerati, la richiesta continua di performance e la sensazione di non possedere sempre le competenze necessarie possono generare incertezza, paura del futuro e senso di impotenza. Anche i percorsi associativi rischiano di diventare ripetitivi o di parlare soltanto a chi già li conosce, senza intercettare le domande reali delle persone e delle comunità.

La direzione che scegliamo

La formazione in Azione Cattolica nasce dall'incontro con il Signore risorto, che ci chiama, si fida di noi e apre lo sguardo alla speranza. Coinvolge tutta la persona - giornate, affetti, pensiero, relazioni e scelte - e non può limitarsi alle parole. Parte dalla vita, attinge alla Parola di Dio un criterio di discernimento e ritorna alla vita generando cambiamenti personali e comunitari. Deve aiutare ciascuno a riconoscere la propria vocazione e a metterla a servizio degli altri.

Ci impegniamo a:

- Curare percorsi ordinari e articolati per ragazzi, attraverso una maggiore **valorizzazione dei cammini di ACR, e per giovanissimi, giovani e adulti:** proposte radicate nei territori, aperte a chi desidera mettersi in gioco e leggere il mondo alla luce del Vangelo.
- **Rilanciare la formazione** di responsabili, educatori e animatori, a partire dal Progetto Formativo dell'AC, accompagnandoli nel metodo e nel senso della responsabilità associativa.
- **Condividere strumenti, competenze e indicazioni** per progettare e condurre le proposte ai diversi livelli territoriali, facendo propri metodi già sperimentati e introducendo strumenti nuovi quando le esigenze cambiano.
- **Valorizzare la Regola di Vita** come scelta personale che accompagna il cammino vocazionale a ogni età e può diventare spazio di condivisione e sostegno reciproco nella fede.

Per il confronto

1. *Che cosa rende oggi un percorso di formazione continua capace di parlare alla vita reale delle persone e di aprire uno sguardo di speranza?*
2. *Di quali strumenti e metodi hanno bisogno responsabili, educatori e animatori per accompagnare cammini aperti, non autoreferenziali e capaci di rispondere alle domande delle comunità?*
3. *Come custodire il primato della Parola di Dio e fare in modo che la formazione aiuti ciascuno a scoprire e vivere una spiritualità laicale nei tempi ordinari?*

2. Una casa con porte e finestre spalancate

La realtà che abitiamo

La nostra società conosce il peso dell'individualismo e della solitudine. Fatiche, povertà, risorse e desideri rischiano di rimanere esperienze isolate, senza luoghi in cui essere condivisi, maturati e sostenuti. L'associazione offre il dono di camminare con persone che impariamo a riconoscere come fratelli e sorelle. Tuttavia, a chi la guarda da fuori o si avvicina per la prima volta, può apparire poco accessibile; a chi la vive da tempo può sembrare talvolta una struttura pesante, lenta e complessa.

La direzione che scegliamo

L'incontro con il Risorto segue strade diverse per ciascuno. Età, provenienze, esperienze e andature personali non sono ostacoli, ma ricchezze da accogliere in un cammino condiviso. Vogliamo essere una casa nella quale ogni persona possa prendere parola e trovare il proprio passo, senza dover conoscere in anticipo codici, abitudini o linguaggi associativi. L'apertura non è soltanto una disposizione cordiale: richiede scelte, occasioni concrete e uno stile semplice, capace di accompagnare anche appartenenze gradualità.

Ci impegniamo a:

- **Rilanciare il dialogo tra le generazioni**, creando spazi in cui persone di età diverse collaborino alla pari, superino stereotipi e vivano momenti di convivialità, formazione e responsabilità condivisa.
- **Promuovere nei luoghi di vita esperienze** per ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti e anziani, perché la vita associativa si comprende davvero quando la si può sperimentare.
- **Tenere aperte le porte a chi non conosce l'associazione**, a chi non ha mai incontrato le sue proposte e a chi se ne è allontanato, raccontando con chiarezza il senso dell'adesione e rispettando i cammini gradualità di ciascuno.
- **Curare l'accoglienza** dei numerosi giovani che arrivano in città da fuori sede per studiare o lavorare, offrendo relazioni, punti di riferimento e occasioni di partecipazione.

Per il confronto

1. *Come possiamo suscitare un sostegno reciproco tra generazioni e rendere ogni persona realmente protagonista della vita associativa nei diversi luoghi della diocesi?*
2. *Come possiamo mettere competenze e disponibilità a servizio dei cammini dei più giovani, incontrando e accompagnando anche i giovani fuori sede e chi oggi non trova facilmente una porta d'ingresso nelle nostre comunità?*
3. *Quali scelte rendono l'associazione comprensibile e accogliente per chi si avvicina per la prima volta o torna dopo un periodo di distanza?*

3. Con la Chiesa ambrosiana, varcare la soglia

La realtà che abitiamo

L'Azione Cattolica Ambrosiana vive nella Chiesa di Milano e per la Chiesa di Milano. I profondi cambiamenti culturali e antropologici del nostro tempo non consentono atteggiamenti attendisti né risposte soltanto rassicuranti. Nelle comunità incontriamo il rischio della nostalgia e della chiusura difensiva, ma anche il desiderio di partecipare e contribuire. Molti laici faticano ancora a vedere riconosciuta una responsabilità reale; la distanza di giovani e di molte donne dalla vita ecclesiale interpella linguaggi, relazioni e modelli organizzativi.

La direzione che scegliamo

Scegliamo di camminare con il nostro Arcivescovo e con le comunità come laici corresponsabili della missione. Vogliamo essere un'associazione capace di pensare, discernere e proporre, facendo della sinodalità uno stile quotidiano di ascolto e partecipazione. Ogni voce - in particolare quella dei giovani, delle donne e di chi si sente ai margini - deve poter contribuire a tracciare la rotta. Desideriamo una spiritualità laicale concreta, nutrita dalla liturgia ambrosiana e dalla Regola di Vita, e linguaggi della fede comprensibili senza impoverire il messaggio del Vangelo. Vogliamo dare il nostro contributo ad una Chiesa che osa, perché solo una Chiesa che sperimenta può tornare a generare vita.

Ci impegniamo a:

- **Promuovere laboratori di pensiero, nuove forme di aggregazione, sperimentazioni pastorali, alleanze territoriali**, i cosiddetti "stati nascenti" che aiutino le comunità a leggere i vissuti reali delle persone, capaci di superare il "si è sempre fatto così", tentando strade nuove e possibili errori, per affrontare con coraggio il cambiamento.
- **Rilanciare il ruolo dei laici** nella vita della Chiesa: non semplice manovalanza pastorale, ma persone formate, mature nella fede e capaci di assumere responsabilità. In questo cammino è essenziale **valorizzare pienamente il femminile nella Chiesa**, dando spazio alla parola, al pensiero e alla guida delle donne.
- **Sperimentare linguaggi nuovi** - parole, immagini, canali digitali e modalità relazionali - capaci di dialogare con i giovani, offrendo occasioni concrete di parola e decisione anche a chi è lontano dalla vita ecclesiale.

Per il confronto

1. *Quali cambiamenti di mentalità e di prassi sono necessari per dare spazio reale e autorevolezza ai laici, alle donne e ai giovani?*
2. *Quali esperienze di ascolto e quali sperimentazioni pastorali possono aiutare le comunità a varcare la soglia verso il cambiamento?*
3. *Di quali linguaggi e strumenti abbiamo bisogno per rendere il Vangelo comprensibile e credibile anche a chi oggi si sente distante?*

4. Nel mondo, con parole e gesti credibili

“Costruire un mondo in cui tutti possono fiorire esige una corresponsabilità coraggiosa. Nessuna mano, da sola, è sufficiente a sostenere il peso delle sfide che attraversano il mondo; e nessuna è così debole da non poter offrire il proprio contributo”.

Leone XIV, Magnifica humanitas, n. 13

La realtà che abitiamo

Il mondo è la nostra quotidianità: le persone che incontriamo, i luoghi che attraversiamo e le responsabilità che ci sono affidate. Qui emergono le grandi questioni che interpellano il rapporto tra fede e vita: il lavoro, l'educazione, le famiglie e le relazioni tra generazioni; le fragilità, le povertà, la morte, le differenze e la costruzione della pace; l'impegno civile e politico, la cittadinanza e la democrazia; il rapporto tra tecnologia ed etica e la cura del creato. Sono sfide che nessuno può affrontare da solo.

La direzione che scegliamo

La pesca miracolosa avviene nell'ordinarietà e proprio lì apre una possibilità inedita. Vogliamo riconoscere i segni del Regno nei luoghi di tutti e diventare fermento nella società. La nostra presenza sarà credibile se saprà partire dal punto di vista di chi vive situazioni di fatica, privilegiare le relazioni rispetto all'efficienza e costruire alleanze con chi cerca il bene comune.

Ci impegniamo a:

- **Creare spazi** in cui ciò che le persone vivono possa essere espresso, ascoltato, confrontato e riletto alla luce del Vangelo.
- **Abitare i luoghi di tutti**, condividendo le domande del lavoro, dell'educazione, delle famiglie, della cittadinanza, della tecnologia e dell'ambiente e imparando a parlare linguaggi comprensibili;
- **Scegliere gli ultimi e assumere il punto di vista di chi è ai margini**, promuovendo occasioni di incontro e uno stile che riconosca il valore della fragilità e dell'accoglienza in contrasto con la sola logica della prestazione e del vantaggio.
- **Rafforzare reti stabili con istituzioni, associazioni, scuole e realtà educative e sociali**, perché la pluralità delle voci sia valorizzata e il territorio possa contare su alleanze a servizio dell'umano.

Per il confronto

1. *Condividiamo realmente i vissuti delle persone e abitiamo i luoghi di tutti, oppure ci rifugiamo in “isole di uguali”?*
2. *Quali barriere impediscono alle nostre comunità di accogliere la diversità, la fragilità e chi vive ai margini della società?*
3. *Con quali realtà ecclesiali e civili possiamo costruire alleanze e quali percorsi concreti possiamo immaginare per il bene comune?*

Le condizioni per il cammino

Le quattro priorità richiedono un'associazione capace di accompagnare il cambiamento con strumenti adeguati, responsabilità condivise e scelte sostenibili. Guardando al futuro con gratitudine e con uno stile autenticamente evangelico, affidiamo al prossimo Consiglio diocesano il compito di dare continuità ai passi avviati dalla Commissione Sostenibilità e dal processo di riorganizzazione territoriale. L'obiettivo è custodire e far crescere l'associazione, rendendola sempre più fraterna, snella e accogliente.

Riorganizzazione territoriale

Accompagnare le realtà locali nella costruzione delle AREE come spazi privilegiati di progettazione, promozione e coordinamento. Curare il raccordo tra territori e centro diocesano e sviluppare forme di coordinamento capaci di tenere insieme Consiglio, Presidenza e Commissioni, con un punto di riferimento solido ma leggero a servizio della vita associativa sul territorio.

Comunicazione

Rinnovare il dialogo interno, rendendo più chiari flussi, strumenti e occasioni di incontro, e migliorare il racconto esterno dei contenuti, delle proposte e dell'identità dell'Azione Cattolica. La comunicazione deve aiutare a comprendere il senso dell'adesione e raggiungere anche chi non conosce già l'associazione.

Persone

Curare e valorizzare collaboratori e volontari, riconoscendo competenze, disponibilità e bisogni formativi. La sostenibilità passa dalla qualità delle relazioni, dalla distribuzione equilibrata delle responsabilità e dalla capacità di accompagnare chi assume un servizio, evitando sovraccarichi e valorizzando il contributo di ciascuno.

Spazi

Custodire e utilizzare con responsabilità la sede centrale e gli altri spazi disponibili, perché siano funzionali alla vita associativa, aperti all'incontro e capaci di sostenere attività formative, progettuali e di accoglienza. Gli spazi non sono soltanto strutture da gestire, ma risorse da rendere generative.

Sostenibilità economica

Assicurare una pianificazione finanziaria costante e rigorosa, capace di collegare le risorse alle priorità del triennio, valutare con trasparenza costi e risultati e sostenere nel tempo le scelte associative senza rinunciare alla qualità e all'attenzione alle persone e ai territori.

Formazione, corresponsabilità e attenzione ai territori attraversano tutte queste condizioni e ne orientano l'attuazione.

Questo itinerario si inserisce nell'orizzonte aperto dal Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che affida alle comunità il compito di tradurre l'ascolto e il discernimento in scelte concrete. I 160 anni dell'Azione Cattolica non sono soltanto una storia da ricordare, ma un patrimonio vivo da cui attingere per rinnovare il nostro servizio alla Chiesa e al mondo.

Con il contributo di tutte e tutti, vogliamo costruire un'associazione capace di accogliere e interpretare le domande antiche e nuove delle donne e degli uomini del nostro tempo, in ogni stagione della vita.

Nel mondo che abitiamo è ancora possibile riconoscere il Signore sulla riva e, anche dopo notti faticose, fidarci della sua Parola, gettare di nuovo le reti e sederci con Lui alla tavola che ci rimette in cammino.

INTERVISTA CON MARIANGELA MARAVIGLIA*

INQUIETUDINE E CREATIVITÀ DI ADRIANA ZARRI

di Silvio Mengotto

Presso il Centro diocesano di Ac ambrosiana, si è svolto l'incontro *L'inquietudine profonda. Dialogo su Adriana Zarri* (18 giugno '26). All'evento, promosso dai giovani di Ac ambrosiana, desiderosi di conoscere la teologa eremita, hanno partecipato la scrittrice e storica Mariangela Maraviglia, suo il libro *Semplicemente una che vive, Vita e opere di Adriana Zarri* (Edit. Il Mulino) e Francesco Occhetto, poeta e ricercatore.

Adriana Zarri (1919-2010) nell'adolescenza sperimenta un proficuo dialogo con la gioventù femminile dell'Azione cattolica, propedeutica alle future scelte. Donna libera, avversa a convenzioni e regole. Sceglie la strada della libertà che la conduce all'eremitaggio, non come chiusura al mondo, ma un'apertura interiore per comprenderlo aprendosi all'essere in contestazione all'avere. Adriana Zarri è stata una donna libera "fa parte - dice Mariangela Maraviglia - di una generazione che ha riscoperto il Vangelo come esperienza di libertà: da una tradizione troppo costrittiva; da un dogmatismo che sviliva le coscienze. «La libertà innanzitutto», proclamava padre David Maria Turoldo, che insieme a lei avrebbe salutato come un vero e proprio nuovo inizio del cristianesimo il Concilio Vaticano II. In più, Adriana Zarri è una donna che vive la sua vita in quel Novecento in cui le donne sperimentano un grande processo di emancipazione, e perfino la Chiesa cattolica inizia a riconoscere la liberazione della donna come "segno dei tempi" (nella *Pacem in terris* di Giovanni

XXIII). È un tempo che apre spazi di libertà e Adriana li utilizza e li forza: studia teologia e si fa teologa negli anni Cinquanta e Sessanta, prima che laiche e laici potessero studiare nelle facoltà teologiche; sceglie il rischio di una vita da eremita agli albori della rinascita di questa esperienza nell'Occidente cattolico, quando ancora non vi erano, come oggi, voci ascoltate di eremite e teologhe; gioca la sua vita sulla ricerca di Dio ma non rinuncia a pungenti e combattivi interventi sull'attualità sociale e politica. Vive questa libertà con una persuasione e una radicalità che l'ascrivono di diritto alla costellazione delle donne «assolute», «imperdonabili», di cui si sono arricchite la storia e la letteratura del Novecento: Etty Hillesum, Simone Weil, Cristina Campo"

D. Mi sembra che Adriana Zarri recupera il legame sfilacciato tra fede e vita quotidiana. Nel cammino sinodale in atto, non crede sia un cammino da rafforzare? "In Adriana Zarri spiccano davvero la saldatura tra fede e vita quotidiana, il rifiuto esplicito di norme solo esteriori e il richiamo a un'interiorità convinta e vissuta. Fin da quando, giovanissima, scriveva i suoi primi libri per la Gioventù Italiana di Azione Cattolica, raccomandando alle sue coetanee coerenza tra ciò che credevano e ciò che vivevano. Era convinta che si dovesse vivere la semplicità ma anche la santità del quotidiano, condividendo l'umanità di tutti, senza privilegi o distinzioni di status. Fede, preghiera

e vita quotidiana in lei si intrecciavano così intimamente che poteva scrivere in sue pagine bellissime di sentirsi "semplicemente una persona che vive". C'è una convinzione e insieme una forza nel suo vivere e nelle suo scrivere che certamente possono ispirarci ancora oggi. Il pastore valdese Paolo Ricca, che era suo amico e ammiratore, intervistato da me, non si capacitava che la Chiesa cattolica non avesse riconosciuto il valore e la bellezza della vita e del pensiero di Adriana"

D - La sua scelta contro il consumismo e la sapienza del riuso, sono state scelte profetiche anche per l'oggi?

"Chiunque frequentasse Adriana le riconosceva il talento da «arredatrice eccezionale», che, miracolosamente, nelle sue case, sapeva far rivivere vecchi mobili e suppellettili salvate dal fuoco o recuperate dai rifiuti. Un suo amico filosofo riconduceva questa sapienza del riuso al suo sguardo mistico, capace di cogliere e svelare nelle cose più povere uno splendore precluso agli occhi velati degli altri. C'era senz'altro, in questa scelta, un rifiuto del consumismo che nel corso del Novecento stravolgeva vite e comportamenti. Adriana, come Pasolini, Turoldo, e tante altre voci del tempo, lo denunciava nella sua esperienza e nei suoi scritti. Individuava, nel consumismo e nello spreco di oggetti e di cose, una mancata sapienza del vivere che si traduceva anche in un mancato equilibrio ecologico del mondo. Era una consapevolezza che oggi brilla per la sua

*Mariangela Maraviglia, storica e saggista, si occupa di movimenti e figure del cristianesimo contemporaneo all'incrocio tra ricerca spirituale, impegno nella storia, apertura ecumenica e interreligiosa. Oltre al libro su Adriana Zarri, è autrice di *David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza (1916-1992)*, Morcelliana; *Don Primo Mazzolari. Con Dio e con il mondo*, Qiqajon; e curatrice di *Sorella Maria di Campello, Primo Mazzolari, L'ineffabile fraternità*, Carteggio (1925-1959), Qiqajon.



assenza sulla scena dell'economia e della politica mondiale, oltre che nei comportamenti individuali, proprio quando sarebbe più necessaria e impellente"

D - La sua comunione cosmica con la natura, gli animali, hanno anticipato alcune tematiche della *Laudato si'* di papa Francesco?

"Adriana Zarri sperimentava nei suoi eremi una profonda relazione con la storia, la natura e il cosmo. La sua percezione di un Dio che, nella Trinità, è scambio d'amore e che si fa comunione d'amore nutre in lei l'esperienza del sentirsi «immersa nella comunione cosmica», il sentirsi immersa nel fiume della vita, come scriveva con grazia poetica. Una espressione della *Laudato si'* di papa Francesco, sembra direttamente sgorgata dalla penna di Adriana: «Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una

spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (n. 240). In papa Francesco e prima in Adriana si respira una profonda sensibilità ecologica a lungo mancata nella storia della fede e della spiritualità cristiana ma che si è sviluppata straordinariamente negli ultimi anni. L'enciclica *Laudato si'* ne è meravigliosa sintesi e indicazione di cammino non solo per quanti si riconoscono nella Chiesa cattolica ma per tutta l'umanità"

D - Non crede che la Chiesa abbia ancora un debito di ascolto verso le donne. Riscoprire la figura, il pensiero, di Adriana Zarri può aiutare ad affrontarlo con spirito positivo e costruttivo? "Sono d'accordo, tanto più che gran parte dei problemi affrontati e discussi da Adriana si ripresentano, intatti e insoluti, nella Chiesa di oggi. Basti pensare al nodo fondamentale

della condizione della donna nella Chiesa, ai grandi temi del clericalismo – denunciato anche da papa Francesco e papa Leone – e del ruolo e dell'autonomia dei laici. Ma insieme a questi, e ancor prima di questi, è l'insieme della vita di Adriana che risulta oggi straordinariamente eloquente. Al fondo vi si riconosce una ricerca di Dio che non diventa mai fuga dal mondo ma si fa alimento di critica, opposizione e resistenza contro ingiustizie e storture; una capacità speciale di prendersi cura della terra e delle sue creature che realizza con stile inconfondibile il linguaggio della bellezza. Vi traspare un «cristianesimo mistico» che, nel volto di ogni creatura e nella complessa trama della storia, sa intravedere la mano del Creatore. Sa riconoscere e restituire ai suoi amici di ieri e ai suoi lettori di oggi il mistero e la fiducia di un Amore e di una Presenza"

FACILITATORI PER UNA CHIESA CHE DISCERNE INSIEME

di Paola Landra

L'Azione Cattolica Ambrosiana, in collaborazione con l'arcidiocesi di Milano, sta predisponendo un percorso per **'facilitatori'**, figure appositamente formate per accompagnare le comunità cristiane nel discernere ciò che lo Spirito di Dio sta operando in essa. Il corso, previsto **nel periodo di ottobre e dicembre 2026**, è rivolto principalmente ai membri dei consigli pastorali e delle Assemblee sinodali o a coloro che le comunità cristiane indicheranno. Trattandosi di un ruolo particolarmente delicato, individuato dal Documento Finale del Sinodo universale, nel quale al n. 86 si legge "importante è curare la formazione di figure di accompagnatori o facilitatori, il cui apporto

si rivela assai spesso cruciale nello svolgimento dei processi di discernimento", la commissione di esperti, incaricata a redigere il progetto formativo, ha pensato ad un percorso costituito da tre moduli formativi e da due momenti di simulazione e di rilettura dell'esperienza di accompagnamento. I moduli formativi avranno i seguenti obiettivi: definire il contesto ecclesiale nel quale deve agire il facilitatore, alla luce di quanto emerso nella descrizione del volto di una Chiesa sinodale; offrire una formazione essenziale sul significato di discernimento personale e comunitario; orientare sulle dinamiche di gruppo e sui metodi di ascolto. In parallelo verranno coinvolte anche alcune

comunità sul territorio diocesano disponibili a seguire il percorso e per loro sono previsti due momenti formativi, uno iniziale per comprendere in quale contesto ecclesiale si vuole inserire il percorso e il secondo finale di rilettura dell'esperienza svolta.

La figura del facilitatore è di servizio alla comunità al fine di esercitare più responsabilmente la corresponsabilità e non deve intervenire nei processi decisionali. Ha bisogno principalmente di competenza e dedizione per capire quando ci sono ostacoli da rimuovere, quando rilanciare o insistere. Gli occorre sì un sapere teorico, ma soprattutto pratico, da acquisire attraverso l'esperienza.

UN ANNO PER GODERE (DELLA GIOIA CRISTIANA)

di Paolo Rappellino

Alla faccia di chi si aspetterebbe titoli seri e, diciamo la verità, un po' noiosi, l'arcivescovo Mario Delpini ci stupisce (e non è la prima volta) e propone un anno pastorale che ha per parole-guida allegria, godimento e gioia. Cosa c'è, del resto, di più evangelico del testimoniare che la vita è bella? Non della bellezza facile delle pubblicità e di Instagram, ma di una bellezza profonda, autentica, capace di non tenere per sé la gioia ma di donarla agli altri.

«Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?». **Lo stile sinodale per la missione di irradiare la gioia cristiana** è il titolo della proposta per l'anno 2026-27 che, in continuità con quello precedente, intende «portare a casa» la sinodalità. Non da intendere come una tecnica più «democratica» per gestire il potere nelle Chiesa ma, come dice papa Leone XIV, come «uno stile, un atteggiamento che ci aiuta ad essere Chiesa, promuovendo autentiche esperienze di partecipazione e comunione».

L'arcivescovo lo dice a modo suo in modo efficace: «Essere oggi la Chiesa di sant'Ambrogio in questo terzo millennio» significa «essere un popolo che costruisce la propria identità non tanto tracciando confini, non creando isole artificiali di normalità, utili per etichettare in modo difensivo e offensivo tutto ciò che è diverso come patologico, quanto piuttosto costruendo piazze, luoghi di incontro, di confronto e di dialogo, dove crescere insieme, spazi che trasformano i tanti individui, singoli e soli, in una comunità guidata dallo Spirito nel nome di Gesù Cristo». Una frase

che è già tutta un programma, che chiede un cambio di postura alle nostre comunità quando pensano di essere, tutto sommato, il meglio della società, quelli che hanno tutto da insegnare agli altri. Cambio di postura nel senso di diventare accoglienti e non giudicanti ma nello stesso tempo propositive di un modo di vivere che è, appunto, «la gioia cristiana».

Quest'anno, che l'arcivescovo sa con probabilità essere **il suo ultimo alla guida della Chiesa ambrosiana**, cade in un momento cruciale per il successo del cammino sinodale della Chiesa universale. «La produzione di una pluralità di documenti corposi che si devono tener presenti contemporaneamente, la ripetizione di insistenze che la prassi spesso mortifica, atteggiamenti di scetticismo in alcune parti del clero hanno contribuito a creare un clima di stanchezza», ammette monsignor Delpini. Tuttavia, si tratta di provare finalmente a far diventare prassi le intuizioni dei Padri e della Madri sinodali. Serviranno, dice Delpini, momenti di formazione a vari livelli e l'investimento sugli organismi di partecipazione (consigli pastorali e assemblee sinodali decanali). E su questo l'Azione cattolica potrà fare la propria parte.

Ma la sinodalità non è un concetto o una teoria. «I cristiani sono persone "originali"», dice l'arcivescovo. «Per essere capaci di vivere e rendere visibile questo stile si deve imparare, fare esercizi. Si deve provare e riprovare, sbagliando infinite volte e infinite volte ricominciando». Adesso o mai più!

PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2026-2027

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

«CHE ALLEGRIA C'È?
DI CHE GODONO
TUTTI COSTORO?»

Lo stile sinodale
per la missione di irradiare
la gioia cristiana



COMINCIANDO UN NUOVO ANNO PASTORALE

ALL'ALBA, SULLA RIVA

di Don Cristiano Passoni

Mentre ci si avvia all'inizio del nuovo anno, un comune orizzonte e due sentieri programmatici fanno da traccia al cammino. Essi parlano la stessa lingua e concorrono ad un modo di procedere, che, pur in mezzo a qualche fatica e resistenza, si preannuncia fecondo per la Chiesa a venire. L'orizzonte comune è quello dello stile sinodale per la missione e i due sentieri programmatici sono, da un lato, **la Proposta pastorale dell'Arcivescovo, Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro?**, dall'altro la traccia di **documento assembleare All'alba, sulla riva**, che ravviverà la riflessione dell'intera Associazione, in vista della celebrazione dell'Assemblea elettiva il prossimo febbraio. I punti di partenza, del resto, sono del tutto corrispondenti. L'intuizione della *Proposta pastorale* è quella di riconoscere nel modo di procedere sinodale una «profezia sociale», secondo quanto già indicato nel documento finale del Sinodo universale. Così scrive il nostro Arcivescovo: **«Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca che ci tocca anche come Chiesa.** Si riconosce una trasformazione molto forte del corpo ecclesiale: cambia il modo di essere cristiani, faticano le forme tradizionali di impegno, le vocazioni, faticiamo a vedere nuove risorse ed energie per la fede nei cattolici venuti da altri Paesi e culture, nel dialogo ecumenico e nella collaborazione con altre religioni e istituzioni». Di qui anche il rischio, sempre possibile, per l'Associazione, per la Chiesa in generale e di tante altre realtà sociali e culturali, di irrigidirsi nelle forme ereditate. Tut-

tavia, di qui anche l'idea di osare qualche passo nuovo, dentro una prospettiva precisa: «dal fare per» al «fare con». Sembra solo un gioco di parole e, invece, si tratta dell'assunzione di un punto di vista non scontato, in grado di leggere le trasformazioni in corso e aprire nuovi scenari di grazia. La profezia sociale, infatti, è molto cristiana e teologale. Essa indica la via, come ancora scrive l'Arcivescovo, per «essere un popolo che costruisce la propria identità non tanto tracciando confini, non creando isole artificiali di normalità, utili per etichettare in modo difensivo e offensivo tutto ciò che è diverso come patologico, quanto piuttosto **costruendo piazze, luoghi di incontro, di confronto e di dialogo, dove crescere insieme, spazi che trasformano i tanti individui, singoli e soli, in una comunità guidata dallo Spirito nel nome di Gesù Cristo**». Nella stessa traccia si colloca la bozza del *documento assembleare*. Sullo sfondo c'è la bellissima icona biblica di Gv 21, un capitolo molto interessante, perché evidenzia una stagione di Chiesa ancora fondativa, eppure già in rapida transizione. Collocandosi idealmente in quella transizione, il documento individua la condizione e la certezza che hanno animato e devono animare la comunità cristiana. La condizione è l'insuperabile ordinarietà della vita: «non un luogo lontano, ma il quotidiano che abitiamo. È lì che il Risorto si manifesta: nel lavoro, nelle relazioni, nelle notti difficili, nelle fatiche che sembrano non portare frutto». La certezza che accompagna, invece, è quella del

Risorto che sempre e "di nuovo" si manifesta alla sua Chiesa. «Nel suo venire instancabile – leggiamo –, ci consegna una novità da vivere, slanci da ritrovare, prospettive da osare». La convinzione è serena e consolante: «Su quella riva ci siamo noi, con le nostre sconfitte e delusioni; ci sono le nostre realtà ecclesiali, con divisioni e smarrimenti; c'è la comunità civile, con contraddizioni e cadute». Così tutti siamo attesi, raggiunti e rimessi in cammino.



Don Cristiano Passoni